

## LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

**Uno straordinario film, una riscoperta avventurosa**

di Callisto Cosulich

Una sorte davvero insolita quella del *Le avventure del Barone di Munchhausen*: film tedesco uscito nel 1943, quando la Germania nazista era già in vista della prossima inevitabile disfatta. Un film che, dati i tempi di allora, ebbe scarsissima diffusione. I tedeschi, infatti, imperversando i bombardamenti, ritenevano troppo rischioso ormai recarsi al cinema. A Parigi il film uscì al “Normandie” l’8 febbraio 1944 ed ebbe, come potrete immaginare, una brevissima circolazione. Nel nostro paese, lo si vide solo nell’Italia repubblicana.

Nell’immediato dopoguerra fu riprogrammato dall’ENIC, ma con scarsi risultati: il pubblico era troppo preso dai film americani, dei quali aveva dovuto per tanto tempo fare a meno, perché provasse interesse verso un film tedesco realizzato sotto il nazismo. Solo due anni fa il film ha conosciuto una nuova vita, grazie alla Fondazione Murnau che ne ha rigenerato il negativo originale restituendo alle copie stampate di fresco la magia del vecchio Agfacolor.

E il tempo, una volta tanto, è stato davvero galantuomo: il vecchio film sta avendo in tutto il mondo un notevole successo. Vedremo poi perché.

Quando fu realizzato, esso era stato soprannominato il «film del giubileo». Gøbbels lo aveva voluto, infatti, per celebrare il venticinquennale della fondazione dell’UFA, la celebre società di produzione che il nazismo aveva statalizzata. Come *La città d’oro*, il film a colori che lo aveva preceduto, doveva portare in giro per il mondo l’altro volto della Germania: non quello arcigno della guerra e della propaganda, bensì quello sorridente della fiaba e della fantasia. Del resto, *Munchhausen* era in buona compagnia: con un decreto firmato il 28 febbraio 1942, Gøbbels aveva praticamente dato l’addio al cinema di propaganda, restringendolo a qualche raro film «dal contenuto militare o politico particolarmente raccomandabile» per concentrare quasi tutta la produzione sugli «Unterhaltungsfilme», cioè sui film d’intrattenimento.

Fu una produzione di enorme impegno. La preparazione delle scenografie e dei costumi durarono cinque mesi; l’effettuazione dei trucchi ne prese dieci. Per realizzarlo, si prese a modello *Il ladro di Bagdad* prodotto da Alexander Korda, che gli agenti di Gøbbels inviarono in Germania procurandosene una copia in un paese neutrale. Per le scene di balli e di banchetti furono requisite tutte le candele di Berlino. Per il carnevale di Venezia fu utilizzato in «trasparenza» una cineattualità a colori girata nel 1939, quando la guerra non era ancora iniziata. La regia fu assicurata dal cineasta di origine ungherese Joseph von Baky che nel ‘41 aveva dato buona prova di sé con il delicato *Annelie* che alla Mostra italo-tedesca di Venezia tenutasi in quell’anno era valso alla protagonista Luise Ullrich il premio per la migliore attrice. Il copione era firmato da Berthold Burger, uno pseudonimo sotto il quale si nascondeva lo scrittore antinazista Erich Kastner, l’autore di *Fabian* e di *Emil e i detectives*. Un po’ come sarebbe accaduto anni dopo a Dalton Trumbo che vinse un Oscar sotto falso nome perché colpito dalle «Liste Nere». Ma la cosa suona abbastanza sensazionale nel 1943 in Germania: in un paese che a quei tempi non tollerava simili sotterfugi e, i suoi nemici interni, li sterminava nei campi di concentramento.

Quanto all’argomento, Kastner aveva ripreso alcune delle avventure raccontate da Karl Kieronymus von Munchhausen, un ufficiale sassone vissuto nel XVIII secolo, le cui gesta, debitamente sovraccaricate e mitizzate, varcarono le frontiere tedesche, diventando familiari in tutto il mondo. In Francia, per esempio, egli fu chiamato *le baron de Crac*.

Il barone ha una tresca con Caterina di Russia, a cui ha offerto i propri servigi; incontra il mago Cagliostro che gli offre l’eterna giovinezza e un anello grazie al quale potrà per una volta sola rendersi invisibile PER un’ora. Munchhausen lo utilizzerà per sottrarre a un harem turco la bella Isabella d’Este e riportarla a Venezia. Da Venezia sarà costretto a fuggire in mongolfiera per sfuggire alle ire del fratello di Isabella che egli ha denudato in duello, e la mongolfiera lo condurrà sulla Luna dove vivrà avventure degne di Astolfo.

Tutte queste vicende sono raccontate in flashback da un barone eternamente giovane nell'anno di grazia 1943. Eternamente giovane ma sposato dall'inizio del secolo a una donna che egli ama profondamente. Nelle ultime sequenze il fantastico lascia il posto al malinconico: Munchhausen non può sopportare che la sua donna invecchi e lui no; decide pertanto di rinunciare all'eterna giovinezza donatagli nel Settecentò da Cagliostro.

Le ragioni dell'improvviso successo di questo vecchio film sono presto dette: è troppo forte la curiosità di paragonarlo al cinema fantastico attuale, alle *Guerre stellari*, ai *Gordon*, ai *Superman*. E bisogna dire che, al confronto, *Munchhausen* non sfigura affatto. Sia per i trucchi, che reggono benissimo al tempo, sia per i curatissimi colori (allora i film a colori erano una rarità e, realizzandoli, si prestava un'attenzione alle rese cromatiche che oggi non si usa più, sia soprattutto per la sua imprevedibilità. Fantasia molto più scatenata, molto meno computerizzata di quella attuale che trova il suo momento più esaltante nel viaggio sulla Luna dove il primitivismo di Méliès si sposa curiosamente alla pittura decadente-fantastica di Odilon Redon.

Insomma, una chicca da non perdere, con attori d'epoca non disprezzabili (il baldanzoso Hans Albers è Munchhausen, l'inquietante Ferdinand Marian è Cagliostro, mentre le donne sono le belle Brigitte Horney nel ruolo dell'imperatrice Caterina e Isle Werner in quello di Isabella d'Este).

#### **LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN**

**Regia:** Josef von Baky.

**Soggetto:** liberamente tratto da Gottfried Burger.

**Sceneggiatura:** Erich Kästner.

**Fotografia:** Werner Krien.

**Musica:** Georg Haentzschel.

**Scenografia:** Emil Hasler, Otto Sulstorff.

**Effetti speciali:** Kostantin Irmen Tschet.

**Interpreti:** Hans Albers, Brigitte Horney, Wilhelm Bendow, Michael Bohnen, Hans Brause, Wetter Marina, Von Ditmar.

**Produzione:** U.F.A. - Germania 1943.